



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

VIII Domenica del tempo ordinario – 27 febbraio 2022

Prima lettura - Sir 27,5-8 - Dal libro del Siràcide

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.

Salmo responsoriale - Sal 91 - È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda lettura - 1Cor 15,54-58 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Vangelo - Lc 6,39-45 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

“Se è la forza che crea il diritto, l’amore non ha posto in questo mondo” dal film Mission.

C’è ancora posto per l’amore sulla nostra terra? Credo che l’insipienza umana sia arrivata all’apice quando non riesce a risolvere le relazioni tra gli uomini se non con la forza, la violenza, calpestando, appunto, il diritto e la giustizia. Non ci resta che affidarci a Gesù Cristo, Re della Pace, perché riesca a convertire il cuore di chi vede nella violenza e nella guerra l’unico strumento per poter imporre il suo potere, portando distruzione, lacrime, morte in un momento in cui abbiamo un estremo bisogno di vita.

Il brano del Vangelo di Luca, che abbiamo ascoltato in questa domenica, è la continuazione del brano di domenica scorsa e la conclusione del discorso ai discepoli, che devono essere misericordiosi come è Dio «Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste» (Lc. 6,36). Il termine ‘misericordia’ in ebraico ha una radice femminile e questo per significare che l’amore di Dio è materno, tenero, pieno di bontà, ma soprattutto gratuito. Nel brano del Vangelo di Luca odierno troviamo la tentazione abbastanza comune di ergerci a guide e maestri degli altri. Solo Gesù è la nostra guida, il nostro maestro. Gesù per farlo capire ai suoi discepoli propone tre paragoni. Il primo «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?». Con questa affermazione Gesù si riferisce al libro del Deuteronomio, capitolo 27, versetto 18 «Maledetto chi fa smarrire al cieco il suo cammino!». Un discepolo non è di più del suo maestro: Gesù è il Maestro che ci indica la strada, la via, noi siamo solo compagni di viaggio. Siamo chiamati a portare i pesi gli uni degli altri, a condividere la nostra vita senza ergerci a guide e/o a maestri degli altri. Nella comunità cristiana non ci dovrebbero essere guide perché Gesù, con la Sua Parola e il Suo Vangelo, non crea mai una dipendenza da qualcuno, ma vuole che le persone siano libere, autentiche e vere. Il secondo paragone è «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio?». Ciò che importa non è tanto togliere la pagliuzza nell’occhio del nostro fratello, ma semmai togliere la trave che è nel nostro occhio e ci impedisce di guardare con amore, simpatia e misericordia la vita, alle volte, sofferente e martoriata dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Siamo chiamati a cominciare da noi stessi a correggere la nostra vita, a togliere la trave che è nel nostro occhio. Questa è correzione fraterna, che è importante all’interno della comunità cristiana, purché, quest’ultima, non diventi un atteggiamento ipocrita, farisaico, come ha detto Gesù nel Vangelo. Bisogna stare attenti ai cosiddetti moralisti intransigenti, attaccati alla dottrina, alle regole, persone che, guarda caso, vogliono imporre la dottrina, le regole, ma sono tremendamente cattivi nei confronti delle altre persone. L’importante non è la dottrina, non sono le regole, l’intransigenza nei confronti degli altri, ma metterci in ascolto e in sintonia dei bisogni autentici e veri della vita di tutti. Il terzo paragone «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono». L’albero si riconosce dai frutti, la nostra vita si riconosce dai frutti e non dalle parole, dalle pie intenzioni, non dai sentimenti vaghi, ma dalle scelte, dalle azioni, dalla responsabilità che siamo chiamati sempre a prenderci sulle spalle nei confronti della nostra vita e quella degli altri esseri umani. Anche qui, Gesù, vuole rimarcare il rapporto all’interno della comunità: bisogna saper accettare le persone per come sono e non pretendere che uno sia diverso

da quello che è, o ancora di più, sia come noi lo vogliamo. A volte, l'accettazione dell'altro o di se stessi è difficile, ma questa è la strada che ci aiuta a camminare insieme, a vivere la vita non da arcigni maestri nei confronti degli altri, ma, come dicevo prima, da compagni di viaggio. Infine «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male». È dall'interno della nostra coscienza, per gli Ebrei il cuore era la sede della mente, della coscienza, dell'anima, dello spirito, che vengono le azioni buone o quelle cattive. Noi siamo chiamati a cambiare il nostro cuore, lo sguardo, la mente, a essere persone capaci di alimentare nel nostro cuore il bene, il bello e il positivo. Non dobbiamo lasciarci vincere né tantomeno rassegnarci al male, alla violenza, alla guerra, all'odio, ma essere portatori di bene, di bello e di realtà positive. Oggi credo che abbiamo un estremo bisogno di persone capaci di proporsi come uomini di pace, di riconciliazione, che non fanno centro sulla violenza, ma sulla pace, sulla concordia, sulla serenità tra gli esseri umani. Questa pagina del Vangelo è un'ammonizione alla comunità cristiana a mettere in pratica il messaggio del Vangelo di Gesù e aprire il cuore all'azione e a credere all'unica, grande guida e maestro che abbiamo nella nostra vita che è Gesù Cristo. Stiamo vivendo un momento terribile e difficile, la guerra porta solo distruzione, morte, lacrime, mentre noi, invece, abbiamo un tremendo bisogno di vita, soprattutto dopo due anni di pandemia. Non possiamo continuare a distruggerci, ma dobbiamo trovare una strada che ci aiuti a difendere, proteggere, amare la vita, a rispettare la dignità degli esseri umani, ad avere un sacro rispetto per il diritto e la giustizia, come dicevo domenica scorsa, perché senza questi due principi non ci può essere pace nel mondo. Approfittiamo, in questa domenica, per pregare Gesù, Re della pace, affinché ci aiuti a guardare il mondo, come lo guarda Lui, a essere pacificati con noi stessi per poter portare pace e riconciliazione tra gli esseri umani.

Mercoledì 2 marzo p.v. inizieremo il tempo di Quaresima con la celebrazione Eucaristica – **alle ore 18:30** - durante la quale riceveremo le Ceneri. Proprio per mercoledì il Papa ha indetto una giornata di preghiera e di digiuno per la pace. Noi diciamo che è Dio a guidare il mondo, ma Lui lo fa se glielo lasciamo fare! Gli artefici della storia del mondo sono gli uomini. Se sono malvagi, guerrafondai, se le loro logiche sono solo quelle della violenza e della forza non ci sarà speranza; ma se sono persone rette, buone e oneste, uomini di pace, potremo ancora sperare in un futuro di pace e di riconciliazione. Che senso hanno le nostre preghiere e i nostri digiuni? Ci aiuteranno a far cambiare la mente, lo sguardo, il cuore degli uomini malvagi per poter portare finalmente nel mondo una pace autentica, duratura che si fonda sul rispetto della giustizia, del diritto e della vita degli esseri umani.

Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta, eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**.